



# GRANDI PULIZIE

## QUARESIMA 2021 CON TERESA D'AVILA

A partire dalla terza domenica, la liturgia della quaresima offre un percorso specifico per ogni anno. Nel 2021 (anno B del lezionario), saranno tre letture dal vangelo di Giovanni a condurci sino alla celebrazione della Pasqua. In questa domenica, vedremo Gesù fare le grandi pulizie nel Tempio, bella immagine di ciò che può essere per noi la quaresima. In parallelo proseguiamo il nostro percorso nel libro delle Mansioni. Le terze ci invitano all'umiltà, cioè a una certa gratuità nella nostra relazione con Dio e con gli altri.

### 1. Gv 2, 13-25 "Scacciò tutti fuori dal tempio"

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Gesù fa grandi pulizie nel Tempio cacciando i mercanti, gli animali e i cambiamonete. Similmente la quaresima può essere l'occasione di tali pulizie per il Tempio del nostro cuore, eliminando al contempo ciò che lo ingombra e ciò che lo svia. Il gesto di Gesù è pertanto salutare: una chiamata alla semplicità, alla sobrietà, alla purezza, al distacco, alla conversione nella nostra preghiera, nella nostra pratica liturgica e

in tutta la nostra vita cristiana che rischiano sempre di cadere nei commerci e negli accomodamenti di ogni tipo. In questa quaresima, siamo invitati a discernere ciò che c'è nel nostro cuore che ora è inutile e appesantisce, pur non essendo di per sé cattivo e pur essendo stato persino buono, in una certa fase del nostro cammino. In modo più grave, si potrebbe trattare anche



del peccato e dell'inclinazione al peccato. Possiamo così comprendere l'ardore del gesto di Gesù. Nella Bibbia, la collera di Dio designa l'incompatibilità del peccato dell'uomo con la santità di Dio. Scacciamo tutto ciò dal nostro cuore! In quest'occasione, la nostra frusta sarà il desiderio di servire il Signore dandoci totalmente a lui, le nostre decisioni di rompere con questa o quella abitudine, con questo e quel compiacimento, appoggiando i nostri sforzi sulla grazia di Dio che dobbiamo implorare nella preghiera e accogliere nella nostra vita. Concorda santa Teresa che così esprime la sua convinzione: «L'importante per noi è di fargliene un dono assoluto, sgomberandolo da ogni cosa, acciocché Egli possa aggiungere o togliere come vuole, come in una sua proprietà. Del resto ne ha tutto il diritto, e guardiamoci bene dal contestarglielo. Se non sforza nessuno ed accetta quanto gli si dà, non si dà del tutto se non a coloro che del tutto si danno a Lui. Questo è fuor di dubbio, e lo ripeto tante volte perché è molto importante». (Cammino di perfezione 28,12)

Ma una volontà di purificazione mediante lo svuotamento, fosse anche per essere tutto di Dio, contiene una furia che non è divina, che può essere un compiacimento mortifero o una idolatria rovesciata, una qualche idolatria del vuoto. Certe affermazioni sul vuoto nella preghiera, certi atteggiamenti iconoclasti in cui si oppongono in modo semplicistico rito e preghiera, fede e religione, possono avere a fare con ciò. Il decalogo che associa idolatria e mancanza di rispetto del prossimo dice in negativo che il criterio dei nostri atteggiamenti, anche

quelli religiosi e soprattutto i religiosi, sarà sempre l'amore fraterno: se il mio atteggiamento religioso ferisce il prossimo, essa indubbiamente non è poi così religiosa. L'ardore non è la furia, l'amore di Dio è un fuoco che tuttavia pacifica e unifica.

Un altro elemento degno di nota del nostro vangelo è la sua dimensione pasquale. A differenze dei vangeli sinottici che collocano questo evento immediatamente prima della Passione di Gesù, san Giovanni lo situa all'inizio del suo ministero pubblico, immediatamente dopo il segno di Cana. Tuttavia il suo carattere pasquale è già espresso con chiarezza con la menzione della Pasqua ebraica e il significato profondo del suo gesto dato dalla sua risurrezione (il Tempio del suo corpo). Ciò riveste una grande importanza nel nostro cammino che ci prepara alla Pasqua. Le nostre pulizie di quaresima hanno un senso solo se servono ad accogliere meglio, a credere meglio, a celebrare meglio la Risurrezione, cioè la vittoria della Vita divina. Nel fondo della nostra vita spirituale c'è un movimento di svuotamento e uno di riempimento. Le pulizie e la quaresima invitano chiaramente a questo vuoto. Ma esso è significativo solo se fatto per accogliere una pienezza più grande, quella della vita che dona Dio. Perciò il vangelo tesse insieme gli eventi, le parole di Gesù e citazioni della Scrittura in un insieme dotato di senso. Per noi è una chiamata a proseguire la nostra paziente meditazione della Scrittura che, alla luce degli avvenimenti, delle parole ascoltate, delle intuizioni scaturite dal nostro cuore, conferisce senso alla nostra vita.

## 2. Le terze mansioni. «Oh, umiltà, umiltà!»

Il nostro percorso nel Castello interiore ci conduce alle terze mansioni. La Madre ci incoraggia ma invita alla prudenza: «Beato chi teme il Signore!» La nostra quaresima si è avviata, si tratta ora di andare più in profondità. Queste mansioni sono quelle delle «anime ordinate». In esse tutto è in ordine. Hanno veramente progredito. Sembrerebbe allora che non abbiano bisogno di pulizie. Tuttavia Gesù con la sua frusta vi porta un disordine salutare. Queste mansioni sono infatti una chiamata ad una santa follia, quella dell'amore, quella della gratuità, quella di Dio.





[Le anime nella terza mansione] sono vivamente desiderose di non offendere Sua Maestà, al punto di guardarsi anche dai peccati veniali; amano fare penitenza; hanno le loro brave ore di raccoglimento e usano bene il tempo; attendono a opere di carità verso il prossimo; sono molto misurate nel parlare e nel vestire, nonché diligenti nel governo della casa, quando ne hanno una cui badare. Il loro stato è certo invidiabile, e a quanto sembra non v'è nulla che vieti loro l'ingresso fino all'ultima mansione; come del resto non glielo negherà il Signore, se esse lo vogliono, in quanto tale modo di agire rappresenta un'ottima disposizione per indurlo a conceder loro ogni grazia. Oh, Gesù! Chi fra noi dirà di non volere un bene così prezioso, specialmente dopo aver già attraversato i frangenti più dolorosi? Nessuna, certo. Anzi, diciamo tutte di volerlo. Però, siccome occorre parecchio di più perché il Signore arrivi a possedere integralmente l'anima, non basta dirlo [...]. Perseverando in tale stato di nudità e abbandono di tutto, si otterrà quel che si brama. A condizione però, e badate di tener presente il mio monito, che ci si tenga per servi inutili – come dice san Paolo, o Cristo –, che non si creda di aver così obbligato Nostro Signore a elargirci simili favori, e che ci si consideri anzi ancor più indebitati, come chi ha ricevuto di più. E allora, cosa possiamo fare per un Dio così generoso che è morto per noi, che ci ha creati e ci conserva nell'essere, se non ritenerci fortunati di poter ripagare almeno in parte ciò che gli dobbiamo per i servizi a noi prestati. (I M 1, 5.6.8)

Si tratta di una profonda chiamata all'umiltà, umiltà come coscienza di ciò che siamo davanti a Dio, come coscienza di chi è Dio che non ci deve nulla, come felice assenso a ciò che siamo. Il blocco che sottolinea la Madre è quello di credersi in credito verso Dio. Ciò entra in gioco ad esempio quando la preghiera diventa arida e, in modo più ampio, in occasione delle nostre delusioni e dei nostri disinganni quando, più o meno segretamente, si accusa il Signore di non risponderci, di non darci la sua grazia. Queste prove sono decisive e fanno risuonare una chiamata alla gratuità e ad un certo spossessamento. Dio non ci deve nulla: non l'amiamo perciò che ci dona e non ci dona perché lo amiamo. Qui si tratta di una pulizia più radicale di quello dei distacchi vissuti in precedenza.

In effetti, siccome queste anime sentono che per nulla al mondo commetterebbero un peccato mortale, e molte di esse neppure un peccato veniale avvertito, e per di più spendono bene la loro vita e le loro sostanze, non hanno la pazienza di sopportare che venga loro chiusa in faccia la porta d'entrata all'appartamento del nostro Re, di cui si considerano e sono realmente vassalle. Ma succede così anche coi re della terra: quantunque abbiano molti vassalli, non tutti hanno accesso alla loro stanza privata. Entrate, entrate nel vostro intimo, figlie mie; sorpassate alla svelta le vostre minuscole opere, giacché in quanto cristiane andate debentrici di questo e di ben altro ancora. Contentatevi di essere le vassalle di Dio e non pretendete troppo, per non rischiar di restare con nulla in mano. Osservate i santi che sono entrati nella camera del Re, e rileverete subito la differenza intercorrente fra noi e loro. Non chiedete ciò che non avete meritato; anzi, non dovrebbe sorgere neanche l'idea di poter meritare un contraccambio per quanto alto sia il servizio prestato, a noi che abbiamo offeso Dio. Oh, umiltà, umiltà! Io non so quale tentazione mi prenda, nel caso nostro, ma non posso esimermi dal pensare che quanti attribuiscono tanto peso a tali crisi di aridità, siano un po' mancanti di questa virtù. Ripeto che non intendo riferirmi alle gravi tribolazioni interiori cui ho accennato, perché esse sono qualcosa di ben più gravoso di una semplice mancanza di devozione. Mettiamoci alla prova da noi



stesse, sorelle mie, o lasciamo che ci metta alla prova il Signore, che sa farlo assai bene anche se tante volte non ce ne diamo per intese. [...] Uso a malincuore questa espressione, ma è la pura verità: durante tutto il tempo da lui vissuto quaggiù nel mondo, non ha fatto altro che servirci -. E noi avremo poi l'ardire di chiedergli ancora grazie e favori? (III D 1,6-7.8)

Questa chiamata alla gratuita e alla follia è anche una chiamata alla generosità e a non «guardarsi troppo».

Le penitenze che queste anime fanno, sono assai misurate: esattamente come la loro vita, alla quale tengono molto per impiegarla al servizio del Signore. Siccome ciò ovviamente non è un male, usano una sovrana discrezione nel praticarle, sempre per non rovinarsi la salute. Non temete che si ammazzino, perché la loro mente è del tutto a posto, e il loro amore non è ancora arrivato al punto da toglier loro l'uso della ragione. Io però vorrei che la ragione l'adoperassimo per non limitarci a servire Dio in questo modo, avanzando sempre a passo così flemmatico da non terminare mai il percorso. Dato che abbiamo l'impressione di continuare a camminare anche stancandoci, perché il nostro è un viaggio estenuante certo, sarà già molto se non perderemo la strada. (III M 2,7)

### 3. Un cammino di quaresima che va approfondendosi. A che punto siamo?

«Ci hai detto come sanare il peccato mediante il digiuno, la preghiera e la condivisione; ascolta la confessione della nostra debolezza: siamo coscienti delle nostre colpe; pazientemente, rialzaci con amore». Questa orazione liturgica quaresimale riesprime i tre assi che ci sono stati dati il mercoledì delle ceneri. Siamo chiamati alla gratuità nella nostra preghiera. Anche quando la nostra preghiera attraversa l'aridità e sempre inutile, essa rimane soprattutto incontro e presenza presso il Signore. La frusta può esprimere, pur diffidando di una violenza volontarista e presuntuosa, il necessario digiuno delle nostre comodità e da altri commerci e accomodamenti che ci impediscono di andare più avanti. L'amore del prossimo è sottolineata al termine delle terze mansioni, con una particolare sfida per le «anime ordinate»: «potrebbero avere molto da imparare da quelli stessi di cui si scandalizzano.» (III M 2,13)

Badiamo ai nostri difetti, e lasciamo stare quelli altrui. È tipico delle persone sicure di sé stupirsi di tutto mentre forse sui punti essenziali potrebbero imparare molto da quelli stessi di cui si scandalizzano. Può darsi che nella compostezza esterna e nel modo di conversare li superiamo; ma per quanto anche ciò sia buono, il fattore più importante non è questo. Inoltre non c'è motivo di pretendere che tutti viaggino incolonnati per la nostra strada, e tanto meno di assumere atteggiamenti da maestri nella via dello spirito quando magari non sappiamo neppure che cosa sia. In realtà, sorelle, con questi desideri del maggior bene delle anime che ci sembrano ispirati da Dio, rischiamo di commettere molti sbagli. È quindi meglio per noi attenerci a quanto prescrive la nostra Regola: «cercare di vivere sempre nel silenzio e nella speranza». Ci penserà il Signore ad aver cura delle loro anime. Una volta che da parte nostra non trascuriamo di supplicare Sua Maestà a provvedervi, col suo favore riusciremo loro molto utili. Sia Egli per sempre benedetto! (III M 2,13)

Fr. Guillaume Dehorter (couvent d'Avon)



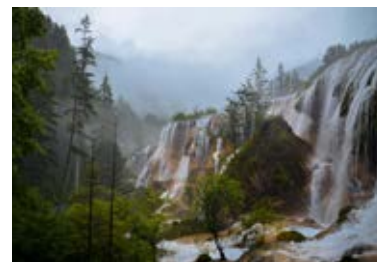
\* Le citazioni impaginate sono tratte dal DDB Complete Works, traduzione di Marcelle Auclair

## Lunedì 8 marzo: fonte d'acqua viva

« L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? » Sal 41, 3

« Il Signore in questo libro vi ha insegnato il cammino [...], mi ha fatto scrivere quello che si deve fare una volta giunte alla fonte dell'acqua viva, quello che si prova quando Dio ci disse, come ci faccia avanzare nel suo servizio, e come si perda il desiderio di tutte le cose della terra. » *Cammino di perfezione (Escorial) 42,5 p. 282*

Gesù come un mendicante cerco il tuo sostegno, la tua presenza e la tua grazia.



« La Conversion de saint Paul »  
Michel-Ange

## Martedì 9 marzo: un cammino di conversione

« Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non copirci di vergogna. » Dn 3, 41

« Gli occhi puntati su di Lui, e nessuna paura che possa tramontare questo Sole di giustizia o che ci abbandoni a camminare di notte e a perderci, se non siamo prima noi ad abbandonare Lui. »

*La mia vita 35,14 p. 505*

Voglio camminare con decisione sul mio cammino di conversione tenendo fissi gli occhi sul Signore.

## Mercoledì 10 marzo: Fare comunione insieme

« Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? » Dt 4, 7

« Dio vuole per la sua grandezza che quest'anima comprenda che Sua Maestà le sta così vicino che ormai non c'è bisogno di inviargli messaggeri, ma che lei stessa gli parli; e non c'è bisogno di urlare, perché è ormai così vicina che muovendo appena le labbra Egli la comprende. » *La mia vita 14,5 p. 231*

Perché cercarti ovunque altrove quando tu sei qui, presente in me e nel prossimo?



## Giovedì 11 marzo: Contemparlo

« Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. » Ger 7, 23

« O Signore!... Tutto il danno ci viene dal non tener fissi gli occhi su di Voi! Se non guardassimo che al cammino, vi arriveremmo presto; ma incorriamo in mille cadute, cadiamo in mille inciampi, e sbagliamo strada per non aver di mira la strada vera. » *Cammino di perfezione 16,11 p. 124*

Tieni i miei occhi fissi su di te, Signore, tu sei la nostra vera felicità !

## Venerdì 12 marzo: Gioia e libertà!

« Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. » Os 14, 5

« Sembra proprio che l'anima esca dal crogiuolo come l'oro, più affinata e luminosa, per vedere il Signore dentro di sé. » *La mia vita 30,14 p. 433*

Concedimi, Dio clementissimo, di trovare nell'amore, la fedeltà, la gioia e la libertà.



## Sabato 13 marzo: Preparare il proprio cuore

« Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra. » Os 6, 3

« Già ci introduce nel possesso del suo regno, affinché lo lodiamo sinceramente, santifichiamo il suo nome e facciamo che tutti lo lodino e santifichino. » *Cammino di perfezione 31,1 p. 207*

Come in primavera si preparano i campi, prepara il mio cuore per una vita nuova.